

persecuzioni, per sostenere la fatica della vita comunitaria e non allentare la tensione verso la santità.

DI NUOVO VERRÀ NELLA GLORIA PER GIUDICARE I VIVI E I MORTI. LA PROSPETTIVA DEL GIUDIZIO, GIÀ DAI PRIMISSIMI TEMPI, HA INFLUENZATO I CRISTIANI FIN NELLA LORO VITA QUOTIDIANA COME CRITERIO SECONDO CUI ORDINARE LA VITA PRESENTE, COME RICHIAMO ALLA LORO COSCIENZA E, AL CONTEMPO, COME SPERANZA NELLA GIUSTIZIA DI DIO. LA FEDE IN CRISTO NON HAMAI GUARDATO SOLO INDIETRO NÉ MAI SOLO VERSO L'ALTO, MA SEMPRE ANCHE IN AVANTI VERSO L'ORA DELLA GIUSTIZIA CHE IL SIGNORE AVEVA RIPETUTAMENTE PREANNUNCIATO. QUESTO SGUARDO IN AVANTI HA CONFERITO AL CRISTIANESIMO LA SUA IMPORTANZA PER IL PRESENTE

(Benedetto XVI, Spe Salvi 41).

- *La speranza della sua venuta, dell'ultimo incontro con lui, sostiene e dilata le nostre speranze umane? Ci cambia qualcosa nel presente? O hanno ragione quelli che dicono che noi pensiamo al Cielo, per non curarci del presente, dei problemi della terra?*

L'EUCARISTIA, ANZICHÉ SPEGNERE LA SETE DELLA PRESENZA DI DIO, L'ACCRESCE E LA RENDE PIÙ STRUGGENTE, CI FA DESIDERARE L'ULTIMO E DEFINITIVO INCONTRO COL SIGNORE. L'EUCARISTIA ESPRIME LA NATURA STESSA DELL'ESISTENZA CRISTIANA SULLA TERRA; È IL MOMENTO PRIVILEGIATO IN CUI LA CHIESA SPERIMENTA IL SUO ESSERE PELLEGRINA, IN CAMMINO (R. Cantalamessa).

- *Nella liturgia l'attesa della venuta del Signore è ricordata diverse volte. Ce ne accorgiamo? Come valorizzare questi momenti?*

PREGHIAMO

Vieni, Signore Gesù

Riempi di letizia i nostri cuori

Fa' che tutta la nostra vita diventi un canto di lode al tuo amore

Manda profeti alla tua Chiesa e al mondo

Vinci paure e diffidenze

Ravviva i doni spirituali che ci hai concesso

Donaci l'arte del discernimento

Facci apprezzare tutto quello che è buono, vero, bello e giusto

Scuotici dai nostri compromessi col male

Dona la tua pace ai nostri giorni

Conduci a pienezza la nostra vita

Santifica e trasfigura il nostro corpo mortale

Ricordaci che il nostro corpo è tempio dello Spirito

Conserva nella tua volontà pensieri, parole e azioni

Porta a compimento l'opera che hai iniziato in noi

La tua fedeltà ci sostenga

3ª DOMENICA DI AVVENTO

“Fratelli, siate sempre lieti”

PREGHIAMO INSIEME: *O Dio, Padre degli umili e dei poveri che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene.*

ASCOLTIAMO

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICESI (5,16-24)

Fratelli, ¹⁶siate sempre lieti, ¹⁷pregate ininterrottamente, ¹⁸in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. ¹⁹Non spegnete lo Spirito, ²⁰non disprezzate le profezie. ²¹Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. ²²Astenetevi da ogni specie di male. ²³Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁴Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

MEDITIAMO

Al termine della sua prima lettera, Paolo rivolge ai cristiani di Tessalonica alcune brevi esortazioni e una preghiera. Anche per noi, le parole dell'apostolo sono preziose: indicano punti importanti nel nostro cammino di Avvento e ci incoraggiano verso una vita cristiana sempre più piena e gioiosa.

Siate sempre lieti

I cristiani di Tessalonica avevano accolto la parola di Dio con la gioia dello Spirito nonostante la tribolazione (1,6). Ora Paolo li invita a persistere in questa gioia. È un invito che attraversa tutto il suo epistolario: *siate lieti nella speranza* (Rm 12,12); *rallegratevi nel Signore sempre* (Fil 4,4); *siamo afflitti, ma sempre lieti* (2Cor 6,10).

- *Ma cos'è questa gioia: far finta che tutto vada bene, non vedere i problemi, mascherare le preoccupazioni? Come la gioia – frutto dello Spirito e non solo di un temperamento allegro – può convivere con la sofferenza, con la fatica dell'apostolato, con la persecuzione?*
- *Paolo si sente “collaboratore” della gioia delle sue comunità (cfr 2Cor 1,24). Come annunciare la gioia semplice e genuina del vangelo di fronte ai vuoti,*

alle solitudini, alle noie, a chi non si stima niente, a chi si accontenta di surrogati di felicità?

- *Una certa iconografia ci presenta santi un po' seriosi. Conosciamo invece santi testimoni della gioia? Maria, donna del Magnificat, ci può aiutare in questo Avvento a rendere più profonda la nostra gioia? Ad accorgerci delle grandi cose che il Signore fa nella nostra povertà?*

Pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie

Gesù prega e insegna a pregare sempre (Lc 18,1). La prima chiesa prega assiduamente e in diverse situazioni (At 2,42). L'Apostolo apre, chiude, scandisce le sue lettere di preghiere e raccomandazioni alla preghiera: *ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere continuamente* (1Ts 1,2).

PREGARE O SIGNIFICA CONVERTIRSI, ACCOGLIERE DIO E IMPARARE A POCO A POCO A PENSARE E AGIRE COME LUI, SECONDO LA SUA VOLONTÀ, O NON È UN PREGARE DA CRISTIANI. NON SI VA A PREGARE PERCHÉ FA BENE, PERCHÉ AIUTA A VIVERE, COME SE L'EFFETTO OGGETTIVO DIVENTASSE IL MOTIVO DELLA PREGHIERA. E LA PREGHIERA NON È INFORMARE DIO, NON È CONVINCERLO A FARE IL BENE, NON È UNA ESIBIZIONE PROPAGANDISTA, NON È UN MODO DI DIRE "CI SIAMO ANCHE NOI!", È UNA ATTIVITÀ TESA A FARCI DIVENTARE UOMINI E DONNE CHE HANNO I SENTIMENTI DI CRISTO

(Enzo Bianchi, priore di Bose).

- *Comunichiamoci le nostre esperienze di preghiera. Come riusciamo a pregare in ogni ora della giornata, in ogni stagione della vita, in ogni luogo? Come la preghiera può accompagnarsi con i tanti impegni, con le corse quotidiane, con le fatiche del lavoro? Come può essere risorsa preziosa per l'apostolato, per la famiglia?*
- *Che spazio ha il ringraziamento nella nostra preghiera? E nel nostro sguardo alla vita, nel dialogo tra noi? Come coltivare lo spirito della lode, del ringraziamento? La domenica a Messa, portiamo qualche motivo di ringraziamento al Signore? Riusciamo a dire con verità: "Rendiamo grazie al Signore nostro Dio"?*

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Saper giudicare le situazioni alla luce della parola di Dio, guardare la realtà senza pregiudizi; avere il coraggio della verità; apprezzare ogni cosa bella, buona, vera, giusta; riconoscere il male e non giustificarlo mai, non scendere mai a compromessi. Sono tutti doni dello Spirito che Paolo raccomanda ai Tessalonicesi di accogliere e valorizzare, per essere una presenza viva e profetica nella società pagana.

VI ESORTIAMO A CERCARE QUEI SEGNI DEI TEMPI CHE SEMBRANO PRECEDERE UN NUOVO AVVENTO DI CRISTO FRA NOI (Paolo VI).

NON ESSERE SOPRESO DALLA DIVERSITÀ. NON AVERE PAURA DI CIÒ CHE È DIVERSO O NUOVO, MA CONSIDERALO COME UN DONO DI DIO. PROVA AD ESSERE CAPACE DI ASCOLTARE COSE MOLTO DIVERSE DA QUELLE CHE NORMALMENTE PENSI, MA SENZA GIUDICARE IMMEDIATAMENTE CHI PARLA. CERCA DI CAPIRE CHE COSA TI VIENE DETTO E GLI ARGOMENTI FONDAMENTALI PRESENTATI. I GIOVANI SONO MOLTO SENSIBILI AD UN ATTEGGIAMENTO DI ASCOLTO SENZA GIUDIZI. QUESTA ATTITUDINE DÀ LORO IL CORAGGIO DI PARLARE DI CIÒ CHE REALMENTE SENTONO E DI INIZIARE A DISTINGUERE CHE COSA È VERAMENTE VERO DA CIÒ CHE LO È SOLTANTO IN APPARENZA. COME DICE SAN PAOLO: «ESAMINA TUTTO CON DISCERNIMENTO; CONSERVA CIÒ CHE È VERO; ASTIENITI DA OGNI SPECIE DI MALE» (1 Ts 5:21-22) (C.M. Martini).

- *Quali sono i segni dello Spirito nel nostro tempo? Quali germogli di bene sta facendo nascere? Quali profeti sta mandando? Quali invece le forme di male, verso le quali non siamo abbastanza vigilant?*
- *Ci aiutiamo, in parrocchia, in famiglia, nei cammini formativi, a discernere situazioni a volte complesse alla luce della parola di Dio e del Magistero della Chiesa?*
- *Non "spegnete lo Spirito"... Da quale tentazione Paolo ci vuole mettere in guardia? Immobilismo, mancanza di confronto, incapacità di lasciarci provocare dalle situazioni nuove, scarsa comunicazione dei doni che abbiamo...*

... tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo...

Dio, con l'incarnazione, è venuto ad assumere tutto quello che è nostro, a viverlo da Figlio e da fratello, a ridonarcelo rinnovato. E noi gli andiamo incontro con tutta la nostra umanità: col corpo, cioè col lavoro, la fragilità, i gesti, la sessualità, le relazioni; con l'anima, con la nostra intelligenza, sensibilità, coscienza, volontà; con lo spirito, con le nostre domande di senso, con i nostri perché, con tutto quello che ci apre a Lui.

- *Crediamo che il rapporto col Signore coinvolga tutte le dimensioni della nostra vita? Le custodisca, le apra, le faccia crescere, le renda più belle?*
- *Ci accorgiamo del rischio di una fede "part-time" o "a compartimenti stagni", solo bocca, o solo cuore, o solo mani, o solo mente? Ci aiutiamo tra fratelli a mettere un po' di equilibrio tra diverse sensibilità?*

... la venuta del Signore nostro Gesù Cristo...

Più volte, Paolo ricorda ai Tessalonicesi l'orizzonte della venuta finale del Signore, del giudizio, della risurrezione. Per far paura? Al contrario! Per incoraggiarli, ridar loro speranza, aiutarli ad affrontare difficoltà e